

Il rapporto Ires Cgil. Dal 2007 al 2013 nelle buste paga italiane 600 euro di tasse in più all'anno

Salari, cresce il peso del Fisco

A fine anno il drenaggio sui redditi supererà quota 10 miliardi

Giorgio Pogliotti
 ROMA

Negli ultimi sei anni, ovvero tra il 2007 e il 2013, a causa dell'effetto combinato del fiscal drag e dell'incremento delle addizionali Irpef, c'è stato un aumento dell'aliquota media effettiva del prelievo a carico dei salari che ha prodotto un aggravio di tasse annuo di circa 500 euro per i single (pari ad un incremento di 1,9 punti) e di oltre 600 euro per i coniugati (+ 2,3 punti).

Il tutto a vantaggio delle casse dello Stato, visto che «il maggior prelievo ingiustificato» ha sfiorato gli 8 miliardi nel 2012 e a fine 2013 avrà superato i 10 miliardi di euro.

Le stime sono contenute in uno studio dell'Ires-Cgil e del Cer che evidenzia come tra il 2007 e il 2013, la combinazione

fra inflazione e progressività dell'imposta «risulta la prima causa di aumento del gettito Irpef», con «ricadute annuali che in alcuni casi (2009 e 2010) hanno sfiorato i 2 miliardi e che nel 2013 finiranno per superarli». A fine 2013 si calcola un aumento del 2,2% in termini reali dei salari rispetto al 2001; in particolare in una prima fase (tra il 2001 e il 2007) la crescita ha sfiorato i 5 punti, mentre nella seconda (tra il 2007 e il 2013) si prevede sarà negativa per oltre due. Tenendo conto anche degli effetti prodotti dal fisco, secondo lo studio, i salari sono in flessione di poco più di 1 punto per i 12 anni complessivi, di quasi 5 nell'ultima fase.

La leader della Cgil, Susanna Camusso, ha presentato ieri i risultati di questo studio per rilanciare la richiesta, che

ha come destinatario il nuovo governo, di varare una riforma fiscale compiuta che «abbia le caratteristiche di equità e di redistribuzione della tassazione», con l'obiettivo di «evitare che il prelievo sia centrato soprattutto sul lavoro dipendente e sulle pensioni».

Sono essenzialmente due le proposte di intervento. Con la prima la Cgil punta a ripristinare la norma sulla restituzione del fiscal drag, in vigore fino al 1985, per «rendere inefficace l'effetto perverso dell'inflazione sul prelievo fiscale», insieme ad una norma che «garantisce l'invarianza tra prelievo nazionale e prelievo locale». Si tratta di interventi "ordinari" che per il sindacato possono essere attuati dal governo ancora in carica.

Con il secondo intervento, da adottare nei prossimi mesi,

si propone una restituzione in busta paga del prelievo che c'è stato in questi anni.

«Prima dell'estate venga data una restituzione del tanto prelievo fiscale che c'è stato», ha proposto la Camusso, che ha chiesto di «non tassare o tassare meno una mensilità, prima dell'estate, per dare più soldi alle famiglie».

Ieri non è mancato un commento della Camusso alla proposta con cui il Pd si presenterà in Parlamento per ottenere la fiducia: «Ci sono alcuni temi utili - ha detto - e altri assenti: c'è troppa discussione emergenziale e non c'è un segnale di cambiamento strutturale, penso alle politiche industriali. Gli anni di governo che abbiamo alle spalle hanno fatto grandi danni alle condizioni del lavoro ed è essenziale una politica di cambiamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI

-2%

Il calo

Tra il 2007 ed il 2013, secondo l'Ires, i salari sono scesi di oltre il 2%, ma l'imposizione fiscale, tra fiscal drag e aumento delle addizionali, è cresciuta di circa il 2,3%, determinando un aggravio impositivo annuo di oltre 600 euro

17,1%

Tasse locali

La Cgil sottolinea il «ruolo crescente del fisco locale: dal 2001 - si legge nel rapporto dell'Ires - la quota delle addizionali regionale e comunale risulta quasi triplicata: dal 4,2% all'11 per cento per il lavoratore single, dal 5,8 al 17,1 per cento per quello sposato

LA PROPOSTA SINDACALE

Le due ipotesi di intervento sono finalizzate alla restituzione del «fiscal drag» operato in questi ultimi anni

